

SINTESI DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO

L'edificio è caratterizzato da un impianto distributivo di grande dimensione e, nonostante sia il frutto di assemblamenti e sopraelevazioni di più unità edilizie esistenti, mostra una veste architettonica ben riconoscibile.

L'organismo architettonico si presenta in forma allungata e si articola intorno ad un cortile centrale (detto Cortile degli Stemmi) a cui si accede attraverso un androne passante posto sulla facciata laterale, affiancato da uno laterale più piccolo (detto cortile dei gerani). L'impaginato del fronte principale, quello prospiciente corso Garibaldi, è quello tipico delle architetture umbertine, ovvero quelle manifestazioni architettoniche realizzate in Italia nell'arco temporale che va dal regno di Vittorio Emanuele II (1861-78) a quello di Umberto I (1878-1900) che individuano la principale linea di sviluppo nella scelta del linguaggio del neocinquecento romano, una tradizione architettonica legata a organismi e linguaggi di matrice sangallescica, consistente nel tenere tre fasce sovrapposte contenente ciascuno uno o due piani con un ordine gigante innalzato su un basamento bugnato. Lo slancio verticale della facciata è sottolineato dalla presenza di due bande bugnate di colore grigio, che corrono alle estremità di due fasce sporgenti che incorniciano l'intero prospetto; su queste fasce si trovano le balconate con balaustre a pilastrini in ghisa; le bucatore sono del tipo a Edicola, talune incorniciate da una cornice con modanature. Il cornicione di coronamento presenta un notevole aggetto con un motivo decorativo a gattoni a forma di parallelepipedo. Un rilievo attento e puntuale ha consentito il ridisegno dettagliato di tutti gli elementi decorativi che caratterizzano il fabbricato. Questo permette, oltre che la descrizione e la conservazione agli atti degli aspetti materici e formali del manufatto, la definizione di una diagnosi e quindi delle operazioni di restauro in cui potessero determinarsi tempi e costi dell'intervento.

La maggior parte degli edifici realizzati fra la metà dell'ottocento e i primi del novecento si caratterizzano per l'uso dei litocementi negli apparati decorativi: siamo nel periodo in cui si registra lo sviluppo parallelo delle prime applicazioni del calcestruzzo armato (non è casuale che fra le due tecniche si riscontrino numerose affinità investendo sia i materiali costitutivi che i dosaggi degli impasti ma anche la stessa modalità di produzione ed esecuzione dei prodotti finiti) e il palazzo dell'ex seminario arcivescovile rientra a pieno titolo fra le sperimentazioni di campo riservata inizialmente agli edifici rappresentativi ed estesa poi anche alle fabbriche ad uso abitativo specialmente nelle grandi città, avendo subito importanti lavori di rifacimento della facciata a fine '800.

Al fine di individuare in modo scientifico la natura e la consistenza del materiale, sono state effettuate indagini stratigrafiche, mineralogiche e petrografiche sugli intonaci e su taluni elementi decorativi tridimensionali che hanno evidenziato un substrato in laterizio, strati di intonaco costituiti da malta a calce aerea e malta a legante di calce idraulica, strato di pittura organica ancorata all'intonaco.

Le facciate del Palazzo dell'ex Seminario Arcivescovile versavano in condizioni precarie, di degrado materico e funzionale. Gli intonaci in facciata presentavano evidenti e molteplici fessurazioni che hanno favorito la penetrazione dell'acqua piovana, veicolo d'ingresso di tutte le sostanze chimiche aggressive presenti nell'atmosfera, che stanno all'origine del degrado della struttura e che hanno provocato i distacchi delle pitture e dei rivestimenti impiegati come finitura; gli elementi decorativi che costituiscono le cornici marcapiano, i modiglioni a doppia voluta che sostengono i balconi e la cornice di coronamento mostravano evidenti segni di deterioramento e distacco. Anche i balconi nel loro insieme (solette in materiale lapideo e balaustre in ghisa) si presentavano deteriorati con i singoli elementi fessurati ed in fase di distacco. Inoltre si rilevava un importante fenomeno infiltrativo proveniente dai canali di gronda e dalle pluviali che compromettevano fortemente l'integrità dell'intonaco e delle cornici di coronamento.

Gli infissi in legno presentavano fenomeni di esfoliazione delle pitture e fenomeni di marcescenza degli elementi.

Si è proceduto a rimuovere le porzioni di intonaco decoese o in fase di distacco cui hanno fatto seguito le operazioni di idrolavaggio e spazzolatura, prima dei ripristini e delle integrazioni delle lacune utilizzando malte coerenti e compatibili al contesto materico. Attraverso l'analisi dello stato di conservazione, si è rilevato che la parte superiore delle facciate, riferita al primo ordine di elementi, risultava la più ammalorata, interessata da distacchi di porzioni di intonaco. Una particolare attenzione è stata riservata alla fascia del cornicione sottogronda che presentava un motivo decorativo a gattoni aventi forma stilizzata e alle fasce marcapiano che risultavano interessate da evidenti fenomeni di fratturazione. I parapetti dei balconi vedevano nella maggior parte dei balaustrini in ghisa staccate le due parti che li compongono. Pertanto è stato necessario smontarli, effettuare operazioni di pulizia delle parti al fine di asportare lo strato di ossidazione e procedere al reincollaggio delle parti mediante apposite colle bicomponenti oltre che una chiodatura meccanica; successivamente alla pulizia tali elementi sono stati protetti con sostanze a base di resina incolore. Una considerazione specifica va fatta sugli elementi lapidei in particolare le solette dei balconi. Presentavano le seguenti patologie di degrado: deposito di materiale

pulvirulento, croste, colature, piccole fratturazioni e/o lacune, distacco fra le parti e soprattutto si presentavano ricoperte di una spessa coltre di colore, costituita da più strati di pittura. La prima operazione è stata quella di effettuare una pulizia manuale a mezzo di spazzole e spatole così da rimuovere la pellicola di tinteggiatura organica. Ha fatto seguito un trattamento di pulitura con acqua nebulizzata finalizzato ad eliminare depositi più resistenti grazie all'azione solvente ed emolliente dell'acqua nebulizzata in pressione. Dopodiché sono stati fatti impacchi ad azione biocida dove si riscontrava la presenza di batteri, funghi e licheni, seguiti da operazioni di lavaggio per l'eliminazione del prodotto biocida. Infine sono state eseguite le sigillature e/o stuccatura con materiale idoneo e compatibile solo laddove si è ritenuto strettamente necessario per garantire maggiore resistenza ai processi di alterazione. Inoltre sugli elementi a contatto con la pietra naturale si è voluto sperimentare l'utilizzo del colore in maniera innovativa puntando ad un intervento che non fosse di semplice verniciatura ma che rendesse gradevole il connubio con la mensola lapidea immediatamente sovrastante, *attraverso l'esercizio di copia e riproducibilità delle tinte praticate su modello: ad un primo modello pittorico riprodotto similmente all'autentico a imitazione della pietra, si aggiunge un modello gemello realizzato con tinte commerciali comuni sul quale vengono fatte tutte le osservazioni e le valutazioni di confronto a sostegno della fattibilità del ripristino delle cromie autentiche o del rifacimento conforme con prodotti industriali affini.*